

MARZO 2022



LA PAROLA DI QUESTO MESE

Glocal

di Orazio Parisotto



In uno scenario dove le scelte cruciali economiche e socio politiche, data l'interdipendenza globale di fatto esistente, vengono decretate a livello planetario e non più solo nazionale o regionale, i nostri destini e quelli delle nostre democrazie sono legati alla capacità interna di rispetto dei diritti fondamentali, ma anche all'influsso esercitato dagli altri paesi, dagli eventi internazionali, dagli organismi pubblici e/o privati a valenza internazionale e, soprattutto, dai gruppi di potere transnazionali. Dopo Hiroshima e Chernobyl, dopo le guerre in Iraq, Afghanistan e in Siria, con le grandi migrazioni, i tragici fatti legati al terrorismo internazionale, a fronte delle emergenze dell'ecosistema e della grande crisi finanziaria e ora di quella pandemica in atto, tutti hanno capito, ancor più chiaramente, quanto il genere umano sia ormai legato a comuni destini. Ciò che accade in un Paese, quindi a livello locale, si ripercuote a livello globale.

Il pianeta è diviso in circa 200 Stati nazionali sovrani e armati; Stati spesso in contrasto tra di loro, abituati a operare nel proprio interesse (se non soltanto in quello delle lobby dominanti), anche qualora questo sia contrario all'interesse generale dell'umanità. Serve, quindi, un impegno comune per superare questa situazione che si sta manifestando all'interno di un processo di globalizzazione senza regole e mentre l'umanità tutta, di fronte al caos socio-politico istituzionale, economico-finanziario, militare e sanitario, sembra procedere in modo

rassegnato nel succedersi degli eventi, incapace di influenzarli e gestirli nell'interesse dei popoli, ovvero dell'uomo cittadino del mondo e, in particolare, nell'interesse dei giovani. La maggioranza dei cittadini si è finora interessata quasi esclusivamente dei problemi personali e della propria famiglia in un futuro a breve e medio termine. Una parte si è interessata anche dei problemi della propria città, regione o nazione. Solo pochi possiedono una visione globale dei problemi continentali o mondiali, e questo è, al giorno d'oggi, indispensabile. La partecipazione con i moderni mezzi di comunicazione e attraverso i rappresentanti di associazioni, enti e istituzioni può e deve avvenire a tutti i livelli del vivere sociale e deve essere percepita da ciascuno come dovere fondamentale utile per salvaguardare gli interessi dei singoli e dei popoli dalle tentazioni egoistiche sempre emergenti di gruppi di potere e di élite preditorie prive di responsabilità sociale. Emerge allora chiara la necessità che ciascuno di noi percorra la strada dell'impegno iniziando dal miglioramento individuale ma impegnandosi anche in una consapevole e corretta partecipazione sociale, facendosi parte attiva nella gestione della cosa pubblica, non solo locale e nazionale, ma anche internazionale. Deve essere, quindi, un cittadino che sappia comprendere e appoggiare anche la possibilità di risolvere il problema diventato urgente della creazione di istituzioni sovranazionali democratiche; istituzioni attraverso le quali poter affrontare le grandi emergenze planetarie che nessuno Stato può affrontare da solo. È chiaro che non si può più aspettare, perché, oltre a quella climatico-ambientale, sono molte le emergenze che si intrecciano tra loro e rappresentano altrettante sfide per la sopravvivenza e la dignità del genere umano. Ne cito solo alcune: il bisogno di sicurezza, di disarmo atomico e globale, la vergognosa costosissima corsa agli armamenti e il dramma dei migranti, lo strapotere dei colossi transnazionali economico finanziari, la progressiva perdita della libertà, l'inquinamento e le ricadute sanitarie, la tragedia delle nuove forme di schiavitù, il dramma della droga ... Albert Einstein ci dice: *"La modernità ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva"*. Ma ci dice anche che: *"Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso livello di pensiero che li ha creati"* Quindi ricorda: *"Se l'umanità deve sopravvivere, avremo bisogno di un vero e proprio nuovo modo di pensare"*.

L'insieme delle emergenze, la caotica situazione geopolitica, gli effetti di una globalizzazione dell'egoismo e dell'indifferenza, ci obbliga a reagire, a cambiare alla radice i vecchi paradigmi, molti dei rapporti socio culturali ed economici finora ritenuti basilari e i tanti comportamenti e atteggiamenti mentali dati, da sempre, per scontati, il che significa avviare una vera e propria rivoluzione pacifica che però può realizzarsi solo attraverso una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini. Ma la partecipazione attiva e consapevole presuppone una preparazione culturale e operativa sviluppata in forma nuova, adeguata a cambiare i vecchi paradigmi, deve, cioè, essere **GLOCAL**. Sì, finalmente siamo arrivati al termine **GLOCAL**. Nell'Enciclopedia Treccani si legge: *"glocal agg., ingl. [comp. di glo(bal) «globale» e (lo)cal «locale»] – Di atteggiamento, politica, visione, che si concentra contemporaneamente sulla dimensione globale o planetaria e su quella locale"*. È necessario il massimo impegno nell'educazione dei giovani alla democrazia partecipativa e ai diritti e doveri fondamentali non solo nell'ambito dell'Educazione civica sviluppando con metodo percorsi didattici trasversali a tutte le discipline in una visione glocal.

Il nostro Ministero dell'Istruzione ci stimola in modo appropriato, rendendo obbligatorio l'insegnamento dell'Educazione civica e indicando tre assi attorno a cui deve ruotare: *"Lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale, tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU"*. Ci invita a passare dal locale, dal nazionale

all'internazionale, anche attraverso lo studio dell'Unione Europea e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ci invita quindi a sviluppare l'insegnamento in **modalità glocal**, ad agire cioè con visione globale e azione locale e viceversa, il che, se ben applicato, rappresenta un nuovo modo di pensare. Nel numero di maggio-agosto 2021 di **"Scuola e Formazione"** pagg. 53-55 è stato pubblicato un articolo su un progetto pilota di Educazione civica **"Educazione Civica Nuovo Umanesimo"**, che sta avendo un sorprendente successo partecipativo soprattutto da parte degli studenti. Articolo che invita caldamente a leggere anche perché il successo viene proprio dal fatto che tutto il progetto si caratterizza e sviluppa in una **visione glocal** cercando di intercettare e rispondere assieme ai giovani alle problematiche più urgenti che assillano la nostra società, indicando quali sono i diritti/doveri ai quali far riferimento per poterle affrontare e possibilmente risolvere. Insomma, si è cercato di favorire l'acquisizione di un **atteggiamento glocal** utilizzabile in tutti i settori del vivere sociale. Esemplare è il Curricolo trasversale di Educazione civica dell'Istituto, in cui il progetto è inserito.

Localmente ci si può impegnare personalmente e direttamente nelle associazioni di volontariato, ad esempio, per l'assistenza ai migranti. Ma cosa significa possedere una **visione glocal** in questo ambito e come fare per incidere anche a livello internazionale? La visione globale ci ricorda che nel pianeta ci sono circa 250 milioni di migranti, in forte aumento anche per effetto della pandemia "Covid-19"; migranti, spesso disperati, che si mettono in movimento nella speranza di sopravvivere e di far sopravvivere i loro figli. E allora, di fronte a tutto questo, che si può fare? Ci si sente impotenti, rassegnati, a meno che non ci si sappia muovere anche nel contesto internazionale, per conoscere le varie emergenze planetarie, le associazioni, le istituzioni che operano nei vari settori e per capire che è possibile, anzi necessario, attivarsi con loro per far sì che siano affrontate, insieme, quelle emergenze che nessuno può risolvere da solo. Si possono acquisire le nozioni utili presso le agenzie culturali e soprattutto nella scuola, ad esempio, attraverso un curricolo trasversale di Educazione civica di istituto e, se, nell'ambito della sua applicazione, si realizzerà una vera collaborazione tra docenti, gli insegnamenti delle diverse discipline si potranno intrecciare tra loro, donando agli studenti un'importante esperienza educativa interdisciplinare e coordinata che, nel suo insieme, stimolerà fortemente l'acquisizione di una mentalità e operatività **glocal**, presupposto per la nascita e l'avvio di un Nuovo Umanesimo di civile convivenza e di Pace.

L'avvio di un Nuovo Umanesimo e la necessità di una Pace sicura e duratura hanno bisogno, oltre che della crescita culturale individuale **glocal**, di un adeguamento delle istituzioni a tutti i livelli e, in particolare, a livello internazionale. Multilateralismo e conferenze intergovernative possono aprire la strada per arrivare almeno ad un "regolamento mondiale di civile convivenza" che eviti i continui ricorsi al confronto-scontro e alle guerre e che prepari, attraverso i necessari passaggi, nel tempo e con l'impegno delle nuove generazioni, la riforma dell'ONU. Può sembrare un sogno ma è una necessità, se vogliamo difendere libertà, giustizia e democrazia. Deve essere una meta, una speranza per i nostri giovani che hanno un assoluto bisogno non di illusioni, ma di credere e di impegnarsi per la costruzione di un mondo migliore.

Ma dobbiamo partecipare e interessarci del globale, delle emergenze planetarie e delle altre gravi emergenze tanto quanto dei nostri interessi personali, familiari e dei problemi locali. E, quali **"cittadini glocal"**, dobbiamo essere non più responsabili solo di noi stessi, ma di tutta l'umanità e del pianeta che ci ospita. Questo, se realmente applicato, rappresenta un nuovo modo di pensare e di agire che può portare ad un fondamentale cambio di paradigma, cioè: **"riconoscere che il cittadino (la sua salute-libertà-indipendenza e dignità) viene prima di ogni**

interesse economico, prima dello Stato e che il pianeta Terra viene prima sia del cittadino che dello Stato, il tutto nel rispetto dei principi ai quali si rifanno i diritti fondamentali".